

braccioidferro

**BIENNALE: ANCORA SCINTILLE TRA MUELLER E CROFF**  
Clima teso tra il presidente della Biennale di Venezia Davide Croff e il direttore della Mostra del cinema Marco Mueller. Il cda di ieri non ha infatti ancora risolto le divergenze tra i due sulle caratteristiche della squadra che dovrà organizzare la Mostra del 2005. «ma ha confermato al presidente il mandato di individuare la soluzione più idonea» per chiudere il caso. Croff dal canto suo rimprovera a Mueller di non aver inoltrato «alcuna proposta concreta», mentre il direttore della Mostra dice di aver «inviato le sue proposte lo scorso 5 novembre».

eraora

## RADIORAI METTE SU CD I SUOI CONCERTI STORICI (MA PERCHÉ NON LI PUBBLICA LEI?)

Federico Fiume

«Ho cominciato a lavorare in Rai facendo un programma intitolato Le canzoni degli anni '40 e quindi frequentavo l'archivio per recuperare i dischi dell'epoca. Venni così a sapere che i dischi "vecchi" venivano regalati agli orfanelli, i quali, non sapendo che farsene di Rabagliati o Natalino Otto, ci giocavano, li rompevano, certo non li ascoltavano». La testimonianza di Renzo Arbore, che più volte si è impegnato per tutelare l'immenso patrimonio di registrazioni Rai rende bene l'idea del conto in cui fu tenuto in passato l'audio-tesoro dell'azienda. Solo da alcuni anni a questa parte si sta sviluppando un serio lavoro di recupero, restauro e ricatalogazione di quel prezioso materiale. Un vecchio «topo d'archivio» come Dario Salvatori, conduttore della trasmissione Radioscigno che ripropone bra-

ni rari, versioni perdute, curiosità del passato, insieme all'Audioteca Rai e all'etichetta discografica Twilight Music, ha finalmente mosso le acque, creando la collana «Via Asiago, 10» (storico indirizzo delle sale da concerto di Radio Rai). La collana si propone di restituire molte registrazioni del passato, alcune davvero preziose, con una serie di cd. Sui dischetti è riprodotto graficamente il vinile originale con la sua etichetta, ma l'audio che ne esce è stato accuratamente restaurato. Le prime uscite sono un concerto di Frank Sinatra del '53, accompagnato dall'orchestra di Armando Trovajoli e con l'esordiente Domenico Modugno come «special guest», tre concerti di Juliette Greco registrati fra il '52 e il '53 e un live di Louis Armstrong negli studi Rai di Firenze del '52. Ma

l'archivio Rai è un pozzo senza fondo di simili gioielli «Ci sono tutte le sinfonie di Beethoven dirette da Von Karajan - racconta Salvatori - ma abbiamo trovato anche Stravinsky che dirige personalmente una sua sinfonia. E poi le cose non strettamente musicali ma ugualmente straordinarie, come Totò che legge Shakespeare, le barzellette di Bramieri e molto, molto altro». Passare dall'archivio al cd non è cosa sempre facile, spiega il direttore di Radiorai Marcello Del Bosco: «Esistono problemi di diritti legali a volte tanto complessi da risultare inestricabili. Per ogni registrazione fanno fede le leggi dell'epoca e il tipo di contratto che fu stipulato, per cui non tutto ciò che abbiamo è facilmente pubblicabile». Ma perché ci si è ricordati di questo grande patrimonio solo alle soglie del 2005?

«Probabilmente si è ritenuto che il valore commerciale di una simile operazione non giustificasse l'investimento - risponde Del Bosco - ma questo dovrebbe chiederlo ai colleghi che mi hanno preceduto. Noi abbiamo scelto di farla dal punto di vista del servizio pubblico, sapendo che si tratta di un'operazione di nicchia, ma che secondo noi ha un alto valore storico-culturale». E a cosa si deve la scelta di una label esterna alla Rai? Raitrade pubblica dischi, non poteva pubblicare anche questi? «La missione editoriale di Raitrade riguarda lo sfruttamento commerciale dei prodotti Rai, ma la collana "Via Asiago 10" è, come detto, un prodotto di nicchia, sicuramente più interessante per un'etichetta indipendente come la Twilight che per una grossa struttura come Raitrade».

### Mistero Buffo 3.

Storia della tigre

domani  
in edicola con l'Unità  
a € 8,90 in più

# in scena

teatro | cinema | tv | musica

### Mistero Buffo 3.

Storia della tigre

domani  
in edicola con l'Unità  
a € 8,90 in più

Gabriella Gallozzi

**ROMA** Il palcoscenico è spoglio. C'è giusto un tavolo da osteria. Poco più in là un attaccapanni con uno scolapasta in «testa» e un ombrello a mo' di spada. E, ancora, tre sedie per tre amici: Gianmaria Testa, cantautore; Erri De Luca, scrittore; Michele Mirabassi, clarinetista. Tutti e tre per una volta insieme a teatro - è già successo un paio di sere con *Attraversamenti* - per «evocare» lo spirito di uno di quei personaggi letterari divenuti universali: Don Chisciotte.

Anzi, *Chisciotte e gli invincibili*, come recita il titolo di questo «recital plurale» che debutterà domani al teatro Toselli di Cuneo, città di adozione di Gianmaria Testa, per poi incamminarsi in una breve tournée (Udine, Pistoia, Lecce) con meta Napoli (dal 25 al 28 novembre), città natale di Erri De Luca. Sua, infatti, è l'idea di partenza dello spettacolo. Suo anche il testo. Sua, soprattutto, la passione per l'eroe di Cervantes: «Lui è l'invincibile - spiega lo scrittore, che lo ama chiamare senza il "don" - perché nonostante venga battuto, sconfitto, rovesciato non smette di riprovare ancora. Nonostante prenda un sacco di botte, insomma, riparte sempre». Sono quelli come Chisciotte, dunque, i veri «invincibili» dell'esistenza, non i «vincenti» di cui oggi è pieno l'immaginario mediatico.

«Questo genere di «vincenti» - prosegue Erri De Luca - alla prima scoppola che ricevono devono andare dallo psichiatra per riprendersi. L'invincibilità è nel campo opposto: tra gli sconfitti che non mollano mai». Come gli emigranti, i migranti o come preferisce dire Erri De Luca i «migratori, proprio come gli «auccelli», sottolinea in napoletano. «Gli uccelli che attraversano il mondo a piedi - prosegue - e non si lasciano fermare da niente, da nessuna espulsione, da nessuna legge fatta per rimandarli in dietro».

Scrittore «apartato» per definizione, uno dei pochi che «si chiama fuori» dalle giostrine mediatiche, Erri De Luca, non ha mai smesso di guardare alla realtà anche attraverso il suo lavoro. Un lavoro al quale è arrivato dopo un percorso molto personale - passato anche attraverso la traduzione dall'ebraico dei testi sacri, ultimo *Mestieri all'aria aperta*, scritto in coppia con Gennaro Matino, sacerdote napoletano - scavato tra rigore e militanza politica che l'hanno portato da dirigente di Lotta Continua a farsi operaio, magazziniere, camionista, in Italia, Francia, Africa. Eppure, nonostante questo percorso umano, politico e artistico, non si sente di far parte di quella schiera di «invincibili». «La mia generazione - racconta - la più incarcerata d'Ita-

*Macché «vincenti», a lui interessano gli «invincibili», per questo ha dedicato a quelli che si rialzano sempre, come gli emigranti, questa rilettura teatrale del mito di Don Chisciotte*

### L'ultimo cavaliere secondo Erri De Luca

• Ecco un brano dal testo dello spettacolo «Chisciotte e gli invincibili».

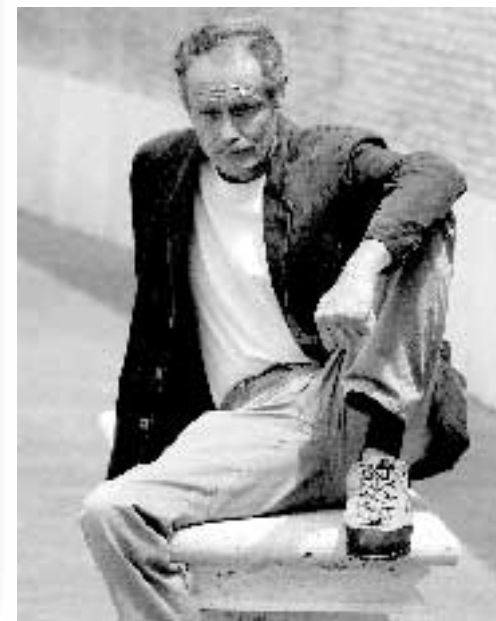
La storia della cavalleria si chiude con Chisciotte, ultimo venuto a tempo scaduto a chiudere l'epopea dei cavalieri erranti. Nessuno l'aveva invitato, si è invitato da sé dopo una scorpiata di letture circa le imprese e le leggende dei famosi eroi. Oggi tutti loro, gli eroi, sono dimenticati. Sopravvive solo il visionario che voleva imitarli. Scompare il ricordo dei nomi dei re, dei potenti, resiste

quello di uno scalcagnato vagabondo. È una delle poche giustizie della storia. Insieme a lui sopravvive il suo cavallo. Rosinante da noi tradotto bene Ronzinante, il suo scudiero Sancho e l'asino sotto di lui. Insieme formano sopra una piccola altura la sagoma scheletrica dell'avventura che ci sta a cuore, quella degli invincibili. E come è possibile? Invincibile Chisciotte, lui che non ne ha mai vinta, né azzeccata una. Proprio così: perché per noi di questa sera, per noi di passaggio, invincibili non è chi sempre vince, ma chi mai si fa sbarra-

gliare dalle sconfitte, chi mai rinuncia a battersi di nuovo. Invincibili per esempio sono i migranti che attraversano il mondo a piedi per raggiungerci e che non si fanno fermare da nessun campo di prigionia, da nessuna espulsione perché chi va a piedi non può essere fermato. Così è Invincibile chi da nessuna disfatta, da nessuna batosta si fa togliere la spinta a battersi di nuovo. Raccontiamo e cantiamo Chisciotte l'Invincibile approfittando dei poeti e dei loro versi ai quali è stata aggiunta musica per andare meglio sotto braccio.



Franco Franchi e Ciccio Ingrassia nel film del '68 «Don Chisciotte e Sancio Panza», sotto lo scrittore Erri De Luca



lia, è sconfitta a vita, continua a pagare i conti di 20 anni fa: ha un ergastolo di sconfitte». Eppure di sé dice: «Di botte ne ho prese, ma ne ho anche date. Sento da me lontane le caratteristiche di Chisciotte ed è per questo che cerco di evocarlo». Evocarlo per quella sua qualità di «inguaribile attacabrighe che non si sente mai spettatore», ma anzi interviene comunque e dovunque veda l'ingiustizia. Qualcosa, prosegue lo scrittore, «che oggi manca un po' a tutti. Mi sembra che ormai siamo solo spettatori». E non per un problema «di indifferenza», ma proprio «per un disturbo che non ci fa distinguere la realtà dalla finzione. Anche i telegiornali ci appaiono come pura rappresentazione. È vero, anche Chisciotte scambiava la realtà con la finzione, però lui agiva. Noi, invece, non saltiamo sul palco per impedire ad Otello di uccidere Desdemona».

È questo, dunque, l'invito di *Chisciotte e gli invincibili*. Un recital tra amici («alla fine lo saremo ancora di più», dice) come una «passeggiata tra amore, guerra e prigionia». Temi che di volta in volta saranno affrontati attraverso musica e canzoni, ma soprattutto attraverso le poesie di due grandi autori contemporanei: il turco Nazim Hikmet, scrittore, poeta, saggista condannato ad una lunga detenzione nelle carceri di Ataturk e Izet Sarajlic testimone della grande tragedia della Bosnia (*Diario di guerra di Sarajevo, Il libro degli addii*) recentemente scomparso. «Abbiamo preso le loro poesie -

prosegue Erri De Luca - , le abbiamo messe in musica e le cantiamo». Non solo Gianmaria Testa, lo chansonnier capostazione del recente *Altre latitudini*, sarà sul palco a dar voce a Chisciotte, ma anche lo stesso scrittore, ci assicura. «Canto da frequentatore di osterie», racconta. Mentre altri «canti» li ha imparati in montagna, dove «arrampica» da lunghissimo tempo. Tante canzoni e poesie, dunque, per ciascuno dei tre temi affrontati. La guerra, per esempio. «La nostra generazione - aggiunge De Luca - è stata immune dalle guerre e questo ci ha portato ad impicciarci nelle guerre degli altri». Così dal Vietnam a «quella Nato in Jugoslavia», a quelle di ieri evocate attraverso il canto degli alpini: «È il lutto della Julia che va alla guerra, la meglio gioventù che va sotto terra», cui si ispirò Pasolini, ripreso ancor più di recente dal film di Marco Tullio Giordana, ma anche con i versi di Ungaretti, Brecht e ancor più quelli di Izet Sarajlic. L'amore, poi, con la serenata di don Chisciotte a Dulcinea, le poesie d'amore di Hikmet e la prigionia, ancora, «sezione - prosegue lo scrittore - dedicata a tutti i rinchiusi di ieri e di oggi», evocati attraverso *La ballata per una prigioniera* dello stesso De Luca, canzoni di De André, dello stesso Gianmaria Testa. Il tutto concentrato in un'ora e venti di musica, canzoni e poesie tenute insieme «dalle chiacchiere» dei tre protagonisti che «fanno da maionese» allo spettacolo, dedicato a tutti gli «invincibili» del nostro tempo.

contro i tagli indiscriminati

## Il centro-sinistra s'arrabbia: giù le mani dal teatro

Rossella Battisti

**ROMA** L'opposizione ha raccolto l'appello del teatro e della danza contro i bruschi (e, in molti casi, del tutto immotivati) tagli operati dal Governo: sono in quindici i senatori che hanno presentato un'interrogazione parlamentare al ministro per i Beni e le attività culturali Giuliano Urbani contro scelte «che mettono a rischio il lavoro di centinaia di operatori del settore». Stavolta, infatti, non si è trattato di aggiustamenti o correzioni di tiro nel finanziamento, ma di tagli all'apparenza assurdi come quello che ha trancia-

to di netto l'esistenza (nell'elenco dei «sovvenzionati») di Masque teatro, «bocciato» all'improvviso al secondo anno di un progetto triennale approvato e di cui è stato finanziata la prima parte. Né molto meglio risultano essere le sorti di altri gruppi di punta della ricerca, come Motus, Teatrino Clandestino o Libera Mente, tagliati parzialmente ma solo perché dicono voci di corridoio ministeriale -

avevano già ottenuto un anticipo e dunque sarebbe stato difficile ottenere indietro il già dato.

In una riunione che i gruppi di ricerca hanno organizzato al teatro romano Furio Camillo sono venuti fuori i tasselli di un mosaico non privo di strategia: tagliare in modo radicale, favorendo più un concetto di impresa che di ricerca. «Siamo parcheggiati in un'aritmica - di-

cono i gruppi, che hanno firmato una lettera aperta - che ha il solo e chiaro scopo di prolungare l'agonia». Tagli fatti senza nessun rispetto delle scadenze imposte: il ministero ha ricevuto i preventivi di tutti gli organismi finanziati entro il 15 settembre 2003 per l'attività del 2004, mentre le decisioni sono state comunicate solo a novembre 2004, cioè a stagione abbondantemente cominciata se non

quasi conclusa, quando le compagnie si trovano indebitate con fornitori e banche, dopo avere - in molti casi - svenduto il loro lavoro per rientrare negli obblighi imposti dal Decreto e arrivare al traguardo dei numeri (minimo delle recite, minimo delle giornate lavorative e quant'altro richiesto). Un modo semplice e netto per tagliare le gambe anche ai gruppi di talento, a quelli che figurano nei cartelloni di

festival e teatri non solo italiani. Tanto varrebbe rinunciare alle sovvenzioni, viene da pensare. Ma per la danza, ad esempio, è una strada impraticabile: «La danza - spiega la coreografa Patrizia Cavola - non viene ospitata nei teatri se non è sovvenzionata. Quindi non ricevere sovvenzioni significa non esistere».

«Per tutti questi motivi - si legge nel testo dell'interrogazione, di cui è primo firmatario il senatore Ds Walter Vitali - chiediamo quali provvedimenti intenda adottare il ministro Urbani per scongiurare un attacco gravissimo al teatro e alla danza italiane». Sottoscrivono parlamentari di area Ds, Margherita e altri ancora.